

Veniamo noi da voi

Racconti da Palazzo Cisterna: i tondi di Gregorio De Ferrari

Non tutti i tesori custoditi a Palazzo Cisterna possono essere mostrati durante le abituali visite animate, sia per ragioni di tempo, sia per ragioni di percorso. In questa situazione particolare che ci impedisce il passaggio fisico nelle stanze, abbiamo però la possibilità di fare cadere ogni vincolo. Ecco che, con particolare piacere, apriamo le porte di una sala del piano nobile che solitamente non è parte del percorso di visita: essa si affaccia sul corridoio delle Segreterie e al suo interno si trovano due opere di Gregorio De Ferrari (1647-1726). Nato a Porto Maurizio (Imperia), Gregorio De Ferrari, è stato un pittore italiano di scuola barocca genovese considerato un precursore dello stile Rococò in Italia. Si trasferì giovanissimo a Genova per studiare legge, ma finì invece per frequentare, tra il 1664 e il 1669, lo studio del pittore Domenico Fiasella. Si spostò per un periodo a Parma per poi stabilirsi definitivamente a Genova dove

collaborò con il pittore (e suocero) Domenico Piola.

Gregorio De Ferrari si recò a Torino - dove pare fu chiamato da Vittorio Amedeo II per affrescare tre stanze di Palazzo Reale con storie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio - presumibilmente intorno al 1685. A questa data vengono attribuite le tele pre-

senti a Palazzo Cisterna che costituiscono una delle prime attestazioni della grande fortuna che gli artisti genovesi incontrarono nella capitale sabauda nei decenni successivi, in una fase di forte rinnovamento della cultura pittorica di corte.

I dipinti, rappresentano due complesse allegorie. Nella prima tela nota come "Il volo del Tempo" o "La pace duratura" è raffigurato il Tempo, scoriato



e di spalle con la caratteristica falce; in alto a sinistra sono presenti due figure femminili, la prima con elmo, lancia e scudo, forse Minerva, la seconda, con la spada, probabile allegoria della Giustizia. Nell'angolo in basso a destra compare invece la Fama che regge la corona di alloro e la palma, alludendo forse alla premiazione di un eroe vittorioso. Nel secondo ovale conosciuto come "Colloquio di Minerva e Mercurio" o "Trionfo della pace", il centro della scena è infatti dominato dalle rappresentazioni di Minerva e Mercurio, colti nell'atto di conversare. L'attribuzione delle due tele a Gregorio De Ferrari, sulla base di un confronto di carattere stilistico, ma pienamente accolta da tutta la critica, si deve ad Andreina Grise-ri. Particolari affinità

sono emerse anche da un confronto dei due ovali con alcuni disegni e affreschi di alcuni palazzi e ville genovesi. I dipinti provengono dal castello di Moncalieri e nel 1926 furono concessi in deposito all'Amministrazione della Provincia di Torino dalla Reale Sovrintendenza dell'Arte Medievale e Moderna del Piemonte. Tra il 1926 e il 1939 si smantellarono diversi ambienti aulici della residenza di Moncalieri, e parte dell'arredo venne ridistribuito tra le altre sedi della corte sabauda e vari enti pubblici, compresa la Provincia di Torino. Il ritrovamento degli atti a m m i n i -
stra-

tivi presso l'archivio dell'Ente conferma la provenienza dei dipinti dalle collezioni sabauda, che collegavano le tele con altri due ovali di soggetto mitologico, raffiguranti rispettivamente "Un guerriero trionfante presentato a Giove" e "Giunone ordina alla Fama di divulgare la Gloria dopo aver sconfitto l'Invidia", analogamente attribuiti a Gregorio De Ferrari, di simile formato e conservati nel Palazzo Reale di Torino.

Denise Di Gianni

Foto tondi: Alberto Cuccodoro

